

Avis Pablo, la bandiera della generosità

Il presidente Amadasi: «Siamo i soli in tutta la città a tenerla sempre esposta davanti alla sede»

Laura Ugolotti

■ Se vedete sventolare una bandiera dell'Avis, sicuramente è quella dell'Avis di base Pablo. «Siamo gli unici in tutta Parma - conferma il suo presidente Rino Amadasi - a tenerla sempre fuori dalla nostra sede; anche se piove, fa freddo o tira vento».

Una bandiera che ogni giorno saluta il quartiere, che parla a tutti di dono e solidarietà e che, soprattutto, è simbolo dell'orgoglio della sezione, che dopo alcuni anni difficili sembrava si stesse perdendo.

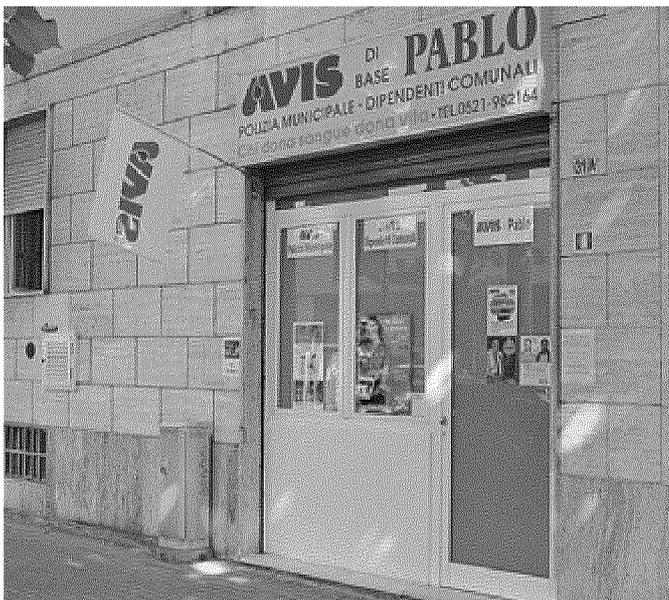
«Siamo nati nel 1965, dall'iniziativa di don Franco Guiduzzi, all'epoca parroco della chiesa di Santa Maria della Pace. E' stato lui - racconta Amadasi - a radunare i volontari dell'allora Prati Bocchi».

Alla prima riunione erano presenti in 16: il primo nucleo di una sezione che alla fine degli anni '60 aveva la sede proprio nella parrocchia di don Guiduzzi.

«Dopo qualche anno ci siamo trasferiti in via Buffolara, all'inizio in un garage, e poi, per molto tempo, a Baganzola».

Una sede, quella di Baganzola, che con gli anni ha iniziato a dare segni di cedimento: «Era fatiscente e doveva essere messa all'asta, così ce ne siamo dovuti andare».

Erano i primi anni '90 e insieme alla sede di Baganzola ini-



ziava a dare segni di cedimento anche la stessa sezione. «Il gruppo si riduceva sempre di più, gli iscritti erano sempre meno - ricorda il presidente -, siamo arrivati ad averne solo 68 e a raccogliere a malapena un centinaio di donazioni all'anno».

E poi cosa è accaduto? «E' successo - spiega timidamente Amadasi - che nel 1996 Giorgio Tedesco e Maurizio Vescovi mi hanno chiesto di diventare presidente».

Con Amadasi a capo della sezione il gruppo è tornato a vivere: «In poco tempo abbiamo recuperato donatori, grazie an-

che alle autoemoteche, una sorta di ambulatorio attrezzato e ambulante in cui era possibile fare le visite e i prelievi».

Nel 2010, poi, è finalmente arrivata la nuova sede, in via Gramsci 31. «Oggi - dice orgoglioso - abbiamo 650 donatori effettivi e raccogliamo 800 donazioni l'anno. Abbiamo anche un inno, che due amici di Mario Franchini, storico presidente della sezione, scrissero per lui diversi anni fa e che io ritrovo per caso nella vecchia sede».

E fuori dalla sede nuova, ogni giorno, la bandiera continua orgogliosa a sventolare. ♦

